

Rileva che:

- il Piano straordinario era nato come intervento a sostegno delle carenze didattiche volte altresì a favorire la progressione di carriera dei ricercatori considerati “scientificamente maturi” in funzione dell’avvio della procedura dell’abilitazione nazionale;
- gli “idonei” dei precedenti concorsi (banditi nel 2008) sono per legge equiparati agli “abilitati” e, al momento, sono quelli che prioritariamente avrebbero diritto a usufruire di tale finanziamento finalizzato;
- appare per questo improprio utilizzare tali risorse per la mobilità orizzontale – per la quale deve essere previsto, come negli anni passati, uno specifico adeguato finanziamento – pur nella consapevolezza che la mobilità meriti di essere incentivata quale strumento per la qualificazione scientifica del nostro sistema universitario.

Chiede

- la sospensione, per i prossimi anni di finanziamento del Piano straordinario, del criterio di esclusione dal beneficio delle università che abbiano superato il limite massimo del 90% previsto dalla normativa vigente per l'incidenza delle spese di personale;
- una migliore identificazione dei soggetti ai quali è destinato, limitandolo a coloro che sono in possesso di idoneità/abilitazione per la II fascia. A questo scopo, propone di correggere l’attuale, generico, rinvio delle “cosiddette chiamate” ex art. 18 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240, in quanto disposizione che include nel proprio ambito di operatività anche altre fattispecie, compresa quella di coloro che sono già in servizio presso gli atenei, ovvero le procedure di mobilità, alle quali non dovrebbe applicarsi questo finanziamento straordinario;
- un provvedimento che garantisca nei prossimi anni, non appena saranno disponibili i risultati delle procedure di abilitazione scientifica nazionale, il corretto utilizzo dei fondi assegnati a ciascun ateneo nell’ambito delle risorse del Piano straordinario, mediante bandi finalizzati solo alla progressione di carriera dei ricercatori a tempo indeterminato ed al reclutamento a professori di II fascia, riaffermando la necessità che le eventuali risorse non spese nel corrente anno siano utilizzate per le stesse finalità negli anni successivi;
- un sostanziale incremento dei fondi destinati ad incentivare i trasferimenti dei professori e dei ricercatori tra le istituzioni universitarie, che invece negli anni si sono progressivamente ridotti (3 MLN nel 2009, 2 MLN nel 2010 e 1,4 MLN nel 2011) e con modalità e criteri sempre più restrittivi.

IL PRESIDENTE
(firmato LENZI)